

"Come vola l'aquilone"



Metodologia Pedagogia dei Genitori



AEB

arbeitskreis eltern behinderter
associazione genitori di persone in situazione di handicap

Partecipa al coordinamento scientifico del Profetto Pedagogia dei Genitori

INTENDENZA SCOLASTICA ITALIANA
DIPARTIMENTO ISTRUZIONE E FORMAZIONE ITALIANA
AREA PEDAGOGICA

SCUOLA DELL'INFANZIA "AQUILONE" - BOLZANO

“COME VOLA L'AQUILONE”

Metodologia Pedagogia dei Genitori



Bolzano 2014

Un proverbio indiano: “I genitori danno due cose ai figli: le radici e le ali”.

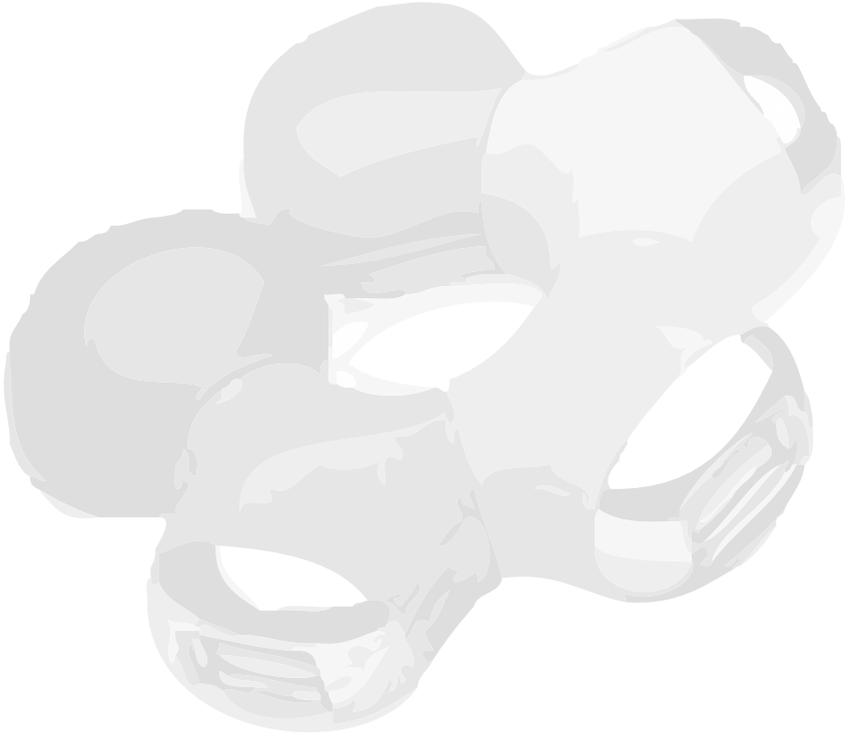
E una canzone:

...e c'è una sola cosa che io posso fare
è di nutrire i tuoi sogni e poi lasciarteli realizzare
E se ci riuscirò
un giorno sarai pronto a volare
aprirai le ali al vento
e salirai nel sole
e quando verrà il momento
spero solo di ricordare
ch'è ora di farmi da parte
e di lasciarti andare”.

E. Finardi

Indice

Prefazione	7
Note introduttive	11
Schede	
Metodologia Pedagogia dei Genitori	13
Gruppo di narrazione	15
“Con i nostri occhi”	17
Genitorialità e cittadinanza attiva	19
Narrazioni	21
Emma e Edoardo: un legame unico	22
Legami profondi	23
I figli una continua novità	24
Giulia, un vero “personaggio”	25
Un bouquet di fiori	25
Le stori di Jems	26
Avventure	26
Tenerezza	27
Una dolcezza di bambina	27
Ciao mamma e papà	28
Ricordi	29



PREFAZIONE

Si aggiunge un nuovo capitolo al già ricco elenco di contributi che l'esperienza della Pedagogia dei Genitori sta realizzando nelle nostre scuole.

Un'esperienza che, nei diversi contesti nei quali si applica, ha come obiettivo imprescindibile quello di gettare le basi per un rinnovamento significativo del rapporto tra scuola e famiglia. Un rinnovamento che sappia superare le diffidenze e le incomprensioni maturate nel corso degli ultimi anni, in merito alle reciproche competenze formative ed educative.

Gli organi collegiali, soprattutto per quanto riguarda i consigli di classe, sono una formula probabilmente datata e non più funzionale ad un proficuo confronto tra docenti e genitori. In questi contesti, infatti, può accadere che i genitori finiscano per ridursi al ruolo di utenti e spettatori, o peggio, di antagonisti.

La "Metodologia Pedagogia dei Genitori" rappresenta, da questo punto di vista, un'occasione per sperimentare una modalità di dialogo non irrigidita dalla convenzionalità dei ruoli, capace di salvaguardare e rendere visibile quel bagaglio inestimabile di esperienze e competenze educative che i genitori possono mettere a disposizione dei docenti al fine di sostenerli nel loro compito di formatori. Esperienze e competenze che vanno valorizzate, recuperate ed esplicitate, "narrate" potremmo dire. Ed è precisamente lo strumento della "narrazione" il punto di forza della Metodologia; uno strumento semplice e dimenticato, capace però da sempre di dare colore e profondità alle relazioni, grazie alla riscoperta dell'attenzione e dell'ascolto.

"Pedagogia dei Genitori", infatti, non è solo pedagogia scolastica, è anche pedagogia familiare, relazionale; pedagogia delle emozioni e degli affetti. Nei gruppi di narrazione previsti dalla metodologia, emergono biografie, storie, risvolti di vita quotidiana familiare ed extrascolastica, che contribuiscono a ricollocare il profilo dell'alunno nella cornice complessa e articolata di un individuo, con una propria storia e con bisogni reali.

In estrema sintesi, pensiamo che i genitori, uscendo dal ruolo di testimoni passivi del profitto scolastico dei loro figli, possano diventare soggetti attivi e partecipi nella costruzione di un vero successo formativo: condizione imprescindibile perché sia possibile, per i nostri ragazzi, operare scelte di vita consapevoli e libere. Il progetto "Metodologia Pedagogia dei Genitori" è promosso e finanziato dall'Area Pedagogica dell'Intendenza scolastica in lingua italiana, con la supervisione della

Sovrintendente scolastica Nicoletta Minnei e con il sostegno dell'Assessorato che ho l'onore di dirigere, aperto alle scuole di ogni ordine e grado. Una vera e propria prassi di confronto e scambio di esperienze, il cui obiettivo principale è quello di promuovere l'attuazione di un patto educativo tra agenzie che a diverso titolo sono coinvolte nei processi di formazione: famiglia, scuola, sanità ed enti locali.

Un'esperienza che restituisce dignità all'educazione e crea le condizioni per una cittadinanza attiva e condivisa tra tutti coloro che possono aver a cuore il futuro dei nostri giovani.

Nicoletta Minnei
Sovrintendente Scolastica

Christian Tommasini
Assessore alla cultura, Istruzione,
Formazione italiana, Edilizia abitativa,
Libro Fondiario, Catasto, Cooperazione e ai
Lavori Pubblici

Il ruolo della scuola nell'attuale società è quello di mettere al centro della propria azione educativa il bambino come persona.

Crediamo però che non sia possibile immaginare una scuola centrata sull'identità e sulla personalità del bambino senza riconoscere il valore insostituibile dalla famiglia, dei genitori.

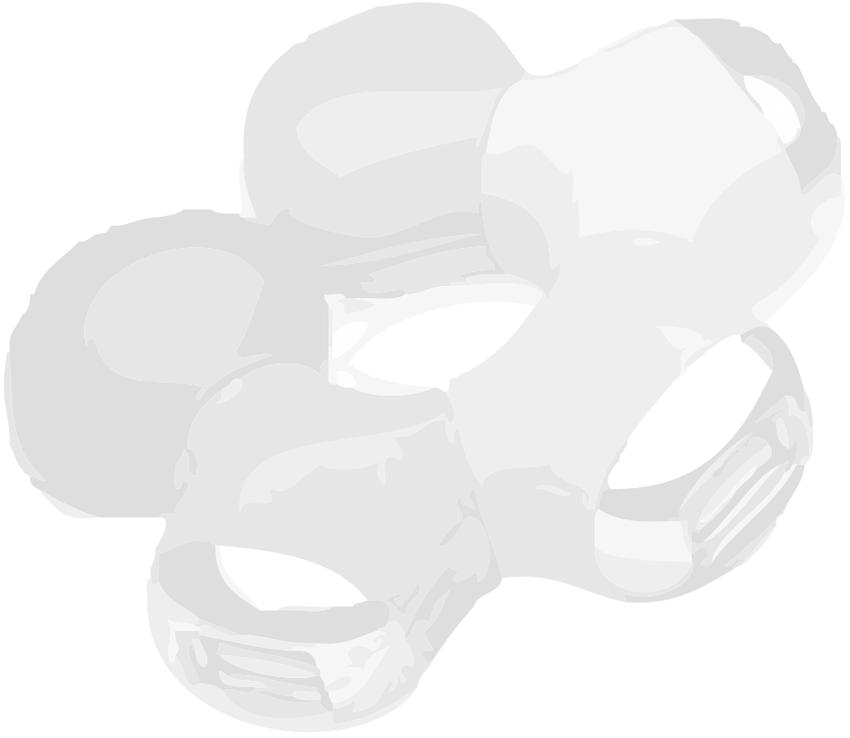
La collaborazione con i genitori costituisce infatti un punto cardine del progetto educativo e formativo del 2° Circolo delle scuole dell'infanzia, attorno al quale prendono vita i nostri progetti, le nostre attività, i nostri percorsi.

Con la Pedagogia dei Genitori abbiamo acquisito strumenti fondamentali per imparare a costruire occasioni di incontro e comunicazione, per conoscere e vedere i bambini con altri occhi, quelli appunto dei genitori. Nei gruppi di narrazione essi hanno "raccontato" i propri figli, hanno condiviso con le insegnanti esperienze e vissuti, camminando insieme lungo un percorso di crescita e di arricchimento che mi auguro possa proseguire nel tempo.

Desidero dunque ringraziare sentitamente tutti i genitori e le insegnanti che hanno partecipato per l'impegno e la disponibilità, i professori Riziero Zucchi e Augusta Moletto e la Signora Francesca Poveda per il prezioso, delicato lavoro e per il tempo che ci hanno dedicato.

Un ringraziamento particolare va alla Vicedirettrice del 2° Circolo Lidia Filippi per l'organizzazione del percorso, la raccolta delle narrazioni, l'attenzione, la sensibilità e la competenza con cui ha saputo accompagnarci.

Elide Tupini
Direttrice del 2° Circolo Scuole dell'Infanzia



NOTE INTRODUTTIVE

Nel momento in cui la Scuola dell'Infanzia Aquilone sta per chiudere definitivamente i suoi battenti mi viene chiesto di scrivere una nota riguardo alla "Pedagogia dei genitori", della cui metodologia questa scuola è stata pioniera.

E' proprio questa, infatti, la scuola dell'infanzia che, prima fra tutte in provincia di Bolzano, ha iniziato questo percorso, vi ha aderito con grande entusiasmo sperimentando fin da subito la ricaduta positiva che esso poteva avere nell'ambito del rapporto scuola-famiglia.

Quello della centralità del rapporto con le famiglie inoltre, è un tema caro al secondo circolo, che ne ha fatto da anni uno dei capisaldi del suo impianto pedagogico, dove innestare l'azione educativa della scuola; la pedagogia dei genitori è dunque assolutamente in linea con questo pensiero.

La scuola dell'infanzia Aquilone, piccolo mondo sicuro che ha accolto generazioni di bambini come pulcini dentro un nido caldo, facendoli crescere, ora chiude.

Dispiace doversene privare prima ancora che il seme gettato dalla metodologia della pedagogia dei genitori possa germogliare completamente e produrre i suoi fiori e frutti, ma di certo l'esperienza di queste mamme e papà e di queste insegnanti rimarrà dentro loro e potrà essere esportata ed espandersi ovunque.

I racconti delle mamme e dei papà dei bambini qui frequentanti sono ricchi di emozioni e costituiscono ora un patrimonio prezioso fatto di gocce di vita che non potrà mai essere disperso poiché è adesso parte di un mare fatto di famiglie, di bambini, di insegnanti, di scuole, un mare di onde travolgenti che saprà contagiare con i propri flutti la cultura e la società.

Faccio mia una frase che so essere cara ai Professori Moletto e Zucchi, e cioè:

- "I genitori sono coloro che possiedono la chiave del cuore dei propri figli"- per dire che la Scuola dell'Infanzia Aquilone, seguendo questa suggestione, s'è messa in posizione di ascolto dei genitori e ne è nato un tesoro di inestimabile valore.

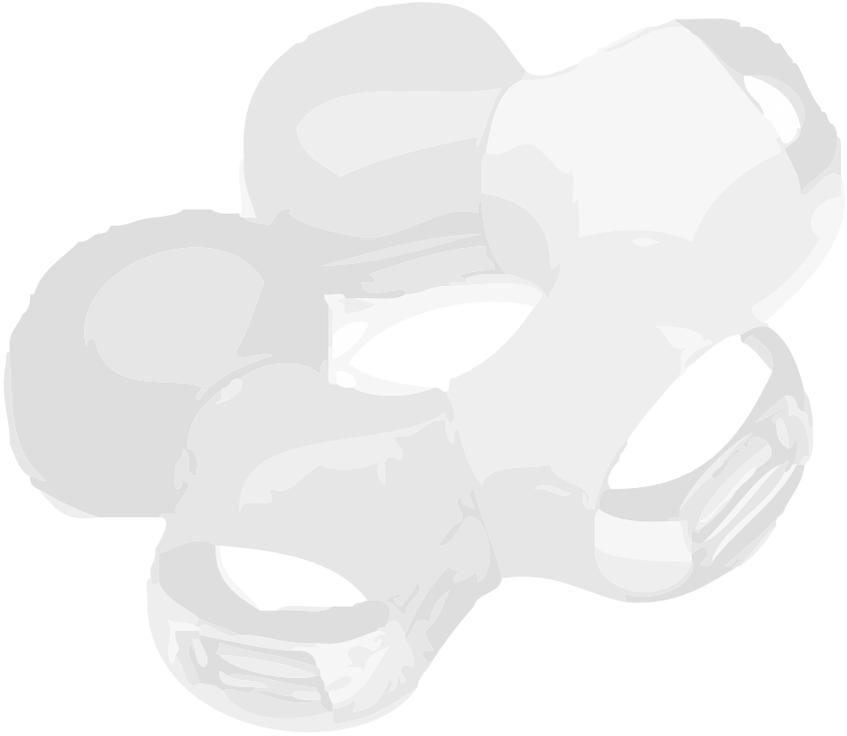
Mi piace anche citare quanto ho più volte udito nei gruppi ai quali ho avuto il privilegio di partecipare: -"Se si entra in un gruppo di narrazione se ne esce arricchiti, non si è più uguali a prima, le persone che si sono incontrate durante gli incontri e le loro emozioni condivise ti insegnano qualche cosa e ti fanno vedere l'altro con occhi diversi"- E io stessa ho avuto modo di sperimentare quanto ciò sia vero!

Questa metodologia lascia il segno poiché fa parlare il cuore affinché oda la ragione e si possano creare reti di genitorialità diffusa, di fiducia e di corresponsabilità

nell'educazione delle nuove generazioni, per far crescere i nostri bambini in una società sempre migliore.

Un grazie sentito dunque ai professori Moletto e Zucchi , ai genitori e alle insegnanti della Scuola dell'Infanzia Aquilone per il prezioso dono.

Lidia Filippi - Vicedirettrice del 2° Circolo Scuole dell'Infanzia



SCHEDA

Augusta Moletto Riziero Zucchi

METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI

“Pedagogia dei Genitori”, valorizzazione delle competenze e conoscenze educative della famiglia, nasce a Torino in seguito ad attività che sottolineano il protagonismo dei cittadini che si impegnano ad essere operatori sociali di salute mentale in una dinamica di reciprocità, basata sulla messa in discussione dei rapporti interpersonali. Alcuni principi derivano dalla pratica delle assemblee di Attività Terapeutica Popolare, nate a Modena, condotte a Torino dal 1978, in cui i genitori hanno parte attiva, prendendo la parola in pubblico e testimoniando i loro percorsi educativi.

La fecondità del protagonismo dei genitori, come cittadini attivi e primi conoscitori dei figli, fa sì che siano utilizzati come formatori all’interno delle scuole dal 1995, data in cui sono formalizzati i principi e la Metodologia Pedagogia dei Genitori.

Questo metodo si diffonde a livello nazionale e internazionale, contribuendo alla formazione dei professionisti che si occupano di rapporti umani: insegnanti, educatori, medici, giudici, assistenti sociali, ecc.

Istituzioni scolastiche, ASL, Enti Locali adottano la Metodologia Pedagogia dei Genitori per l’aggiornamento dei propri operatori e iniziative di aggregazione sociale.

Dal 2001 al 2004, Pedagogia dei Genitori diventa Progetto europeo, inserito nel programma di educazione permanente Socrates Grundtvig 2, al quale partecipano Associazioni di genitori italiani, francesi e scozzesi. Dal 2007 al 2009 la Comunità Europea approva il Progetto Dalla parte delle famiglie-Pedagogia dei Genitori con la partnership di Francia, Grecia, Italia.

Pedagogia dei Genitori sottolinea che:

la famiglia è una componente essenziale e insostituibile dell’educazione. Spesso le viene attribuito un ruolo debole e passivo che induce alla delega ai cosiddetti esperti. La famiglia possiede risorse e competenze che devono essere riconosciute dalle altre agenzie educative.

La Metodologia evidenzia la dignità dell’azione pedagogica dei genitori

guenti azioni:

- **Raccolta, pubblicazione e diffusione delle narrazioni dei percorsi educativi dei genitori**
- **Formazione da parte dei genitori degli esperti e dei professionisti che si occupano di rapporti umani (insegnanti, medici, educatori, giudici, assistenti sociali, ecc.)**
- **Presentazione dei principi scientifici riguardanti Pedagogia dei Genitori tramite ricerche, studi e convegni.**

Pedagogia dei Genitori si esprime attraverso:

- **la pedagogia della responsabilità:** la famiglia adempie ai compiti dell'educazione e ne risponde al mondo
- **la pedagogia dell'identità:** l'amore dei genitori fa sviluppare una consapevolezza che permette alla persona di riconoscersi
- **la pedagogia della speranza:** la speranza dei genitori è l'anima del progetto di vita, del pensami adulto
- **la pedagogia della fiducia:** la fiducia della famiglia non solo sostiene le potenzialità del figlio, ma le fa nascere
- **la pedagogia della crescita:** i genitori sono testimoni e attori del percorso di sviluppo del figlio.

Pedagogia dei Genitori propone il Patto educativo scuola, famiglia, sanità, promosso dall'Ente Locale in cui i genitori assumono un ruolo attivo grazie al riconoscimento delle loro competenze.

Per informazioni: alagon@fastwebnet.it - www.pedagogiadeigenitori.info

GRUPPO DI NARRAZIONE

Nessuno insegna a nessuno,
tutti imparano da tutti.

Paulo Freire

Strumento della Metodologia Pedagogia dei Genitori, ha l'obiettivo di coscientizzare i genitori, valorizzare e raccogliere le narrazioni degli itinerari educativi compiuti coi figli.

Partecipano i genitori e tutti coloro che sono interessati alla Metodologia: insegnanti, studenti, educatori, amministratori, operatori sanitari, medici, giudici, assistenti sociali, ecc., portando la propria esperienza di come educano o di come sono stati educati.

Ogni partecipante narra solo quello che egli vuole che gli altri sappiano, racconta l'itinerario educativo compiuto come genitore o come figlio, la crescita, gli episodi più significativi, il carattere, il comportamento, partendo dalla propria esperienza senza schemi prefissati. Non vi sono dichiarazioni di ordine generale, si narrano situazioni vissute e sperimentate.

Il Gruppo di narrazione si attua a livello territoriale, nelle scuole (classe, gruppo di classi, istituto), nelle associazioni, nelle parrocchie, ecc.

Nel Gruppo non vi sono conduttori o esperti, alcuni partecipanti si assumono la responsabilità del buon funzionamento:

- illustrano i principi della Metodologia Pedagogia dei Genitori
- garantiscono la continuità
- assicurano gli spazi e calendarizzano gli incontri
- sollecitano le presenze
- fanno in modo che ciascuno narri a turno senza esser interrotto e mentre uno parla gli altri ascoltano
- raccolgono le narrazioni per eventuali pubblicazioni
- curano la relazione su quanto esposto leggendola come continuità nella riunione successiva, testimonianza del valore educativo delle riflessioni dei partecipanti.

I componenti del Gruppo narrano oralmente gli itinerari di crescita, in seguito:

- si invita chi ha narrato a scrivere quanto esposto
- le narrazioni vengono lette collettivamente e raccolte dai responsabili

narra come li ha affrontati secondo la propria esperienza

- periodicamente il gruppo approfondisce le componenti teoriche della Metodologia
- a distanza di un certo periodo si aggiornano gli itinerari di crescita
- i partecipanti presentano pubblicamente le narrazioni nelle istituzioni in cui sono attivi i gruppi (scuole, associazioni, parrocchie, ecc.)
- gli itinerari raccolti vengono diffusi a livello più vasto, col consenso dei partecipanti, come testimonianza delle competenze educative della famiglia.

Il Gruppo di narrazione permette ai partecipanti di acquisire consapevolezza delle proprie competenze educative. Le narrazioni hanno valore sociale: la loro pubblicazione e diffusione sono testimonianza di cittadinanza attiva, rendono visibile il capitale sociale costituito dall'educazione familiare e sono opportunità per la professionalizzazione degli esperti che si occupano di rapporti umani.

Le riunioni periodiche del Gruppo di narrazione permettono la costruzione di reti territoriali di genitorialità collettiva e l'attuazione del patto intergenerazionale.

“CON I NOSTRI OCCHI”

Strumento della Metodologia Pedagogia dei Genitori è la presentazione del figlio scritta dalla famiglia. Ogni individuo ha una personalità, frutto della sua vicenda umana e delle sue esperienze.

I genitori sono esperti del figlio: una conoscenza di tipo genetico evolutivo, caratterizzata dalla specificità e dall'unicità della persona, basata sull'itinerario compiuto assieme a lui. Lo scopo della presentazione è la condivisione della conoscenza del figlio e dei compagni di classe, in modo da costruire una genitorialità diffusa.

I genitori usano il linguaggio della quotidianità, lo presentano ai docenti e agli altri genitori in termini evolutivi, seguendo il processo di crescita giorno per giorno. Si integra in questo modo la rete tra le agenzie che contribuiscono allo sviluppo della personalità dell'allievo, ciascuna con le sue competenze e specificità. I genitori presentano il figlio con l'immediatezza e l'empatia che li contraddistinguono. Danno una visione a tutto tondo della sua soggettività, indicandone le caratteristiche, le preferenze, le relazioni all'interno della famiglia, le amicizie, le capacità che ha sviluppato e le sue potenzialità, elementi che solo lo stretto rapporto, come quello tra genitore e figlio, può far emergere. Non nascondono difficoltà o problemi, ma non li enfatizzano e propongono la personalità del figlio nella sua complessità.

Pedagogia dei Genitori sostiene metodologicamente la presentazione della famiglia, base per il patto educativo nel quale le competenze dei genitori e degli insegnanti si alleano nell'interesse del figlio-alunno. È strumento prezioso, elaborato secondo le caratteristiche, le esigenze e gli interessi del ragazzo, posto in primo piano con nome e cognome.

Le presentazioni possono contenere alcune foto e le seguenti informazioni:

CHI SONO?

LE COSE CHE MI PIACCIONO

LE COSE CHE TROVO DIFFICILI

MODI COI QUALI COMUNICO

MODI COI QUALI PUOI AIUTARMI

QUELLO CHE DEVI CONOSCERE DI ME (il superamento delle difficoltà)

QUELLO CHE VOGLIO TU SAPPIA DI ME (il contributo alla crescita degli altri)

Con i nostri occhi è strumento utile a favorire la continuità nel passaggio da un ordine di scuola all'altro, ma non solo. Nel percorso di integrazione degli alunni in situazione di handicap, Pedagogia dei Genitori propone di affiancare alla diagnosi la presentazione del figlio Con i nostri occhi, in sintonia con le indicazioni legislative che evidenziano la dignità pedagogica delle scelte dei genitori. La presentazione fornisce ai docenti, ai compagni, alle altre famiglie e agli esperti i mezzi per interagire con la bimba o il bimbo con difficoltà. L'integrazione degli allievi diversamente abili, secondo la normativa, inizia con la diagnosi medica, fondamentale dal punto di vista riabilitativo, ma non per l'ambito educativo, dato che l'insegnamento interviene sugli elementi positivi. La persona è un'unità in cui tutto è connesso nell'interazione tra organi, funzioni e capacità. E' quanto indica l'ICF (International Classification of Functioning) approvato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2001, in cui si raccomanda di passare da un modello unicamente medico a un modello biopsicosociale basato sulla persona.

Genitorialità e cittadinanza attiva

“Stato nascente” è un concetto sociologico che identifica un periodo entro il quale un gruppo di persone accomunate da ideali comuni si unisce per creare una forza nuova.

“Stato nascente” è anche il momento della prima educazione, quando nuove generazioni si affacciano alla socialità, quando si intrecciano le prime relazioni tra scuola e famiglia. E' la delicata situazione quando la diade genitore figlio si apre alla società. Si impostano le prime relazioni, fondamentali per l'ulteriore processo di scolarizzazione e per il successo formativo di ogni allievo.

Questa sensibilità porta i Dirigenti di molte scuole dell'infanzia della Provincia di Bolzano a sperimentare la Metodologia Pedagogia dei Genitori all'interno delle istituzioni da loro dirette. Il punto di partenza è un incontro, organizzato da Lidia Filippi, tra i promotori della Metodologia e gli educatori, avvenuto nell'ambito del Centro documentazione delle scuole dell'infanzia. La prima scuola ad accogliere la proposta è l'Aquilone che ha proposto i Gruppi di narrazione nel corso dell'anno 2013. Gli itinerari educativi presentati dal libro testimoniano l'impegno dei genitori e l'appassionata fierezza con la quale seguono la crescita dei figli. Quando una mamma e un papà presentano i figli diventano scrittori e poeti. Li descrivono con un'immediatezza e un'efficacia che solo il loro amore di genitori può determinare.

Le presentazioni raccolte dal libro sono immagini di un album di famiglia che non rimane privato, ma diventa patrimonio dei partecipanti al gruppo di narrazione: docenti e genitori. Scrivere dei figli serve a raccogliere e conservare le testimonianze educative che diventano parte della cultura di ogni famiglia, dell'unicità di relazioni che danno alla luce personalità uniche. Sono frammenti di una formazione collettiva che va ricomposta e diffusa. A questo scopo il libro che presentiamo diventa offerta educativa rivolta a tutti. Testimonia l'impegno di ogni genitore che assume dignità sociale e contribuisce alla formazione di un'identità che sarà protagonista dell'agire sociale.

Le narrazioni dei genitori della scuola Aquilone propongono l'unicità della personalità dei figli, e l'impegno che contribuisce alla loro formazione. La genitorialità di ciascuno si esprime o come figlio, o come genitore e viene validata dall'ascolto collettivo. Momenti di intensa commozione sottolineano l'importanza delle riunioni. Ogni genitore presenta il figlio, interviene sugli argomenti educativi proposti ed è riconosciuto nella sua dignità di educatore e formatore. Presenta a una

platea attenta e partecipante l'itinerario educativo scelto per il figlio, i principi morali adottati, le scelte compiute; si rafforza nel gruppo la consapevolezza della genitorialità e della sua importanza.

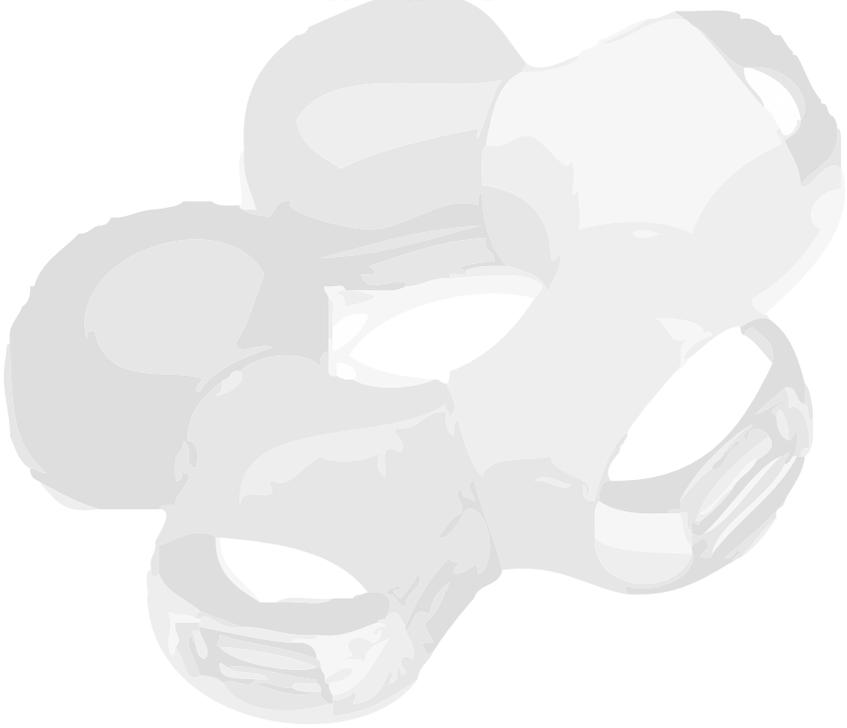
L'esser genitori è ciò che accomuna gli incontri e alle voci delle mamme e dei papà si aggiungono quelle delle educatrici che parlano dei loro figli o dei loro genitori. La fiducia delle famiglie si rafforza nella consapevolezza che la genitorialità è esperienza che si può trasmettere.

Mettere per iscritto la propria narrazione permette di dare evidenza alla consapevolezza di esser educatori. Le narrazioni degli itinerari educativi compiute coi figli sono documenti che rimarranno come testimonianza della cultura e dell'identità di ogni famiglia. Si intreccia un filo rosso tra passato e futuro, continuità della cultura di ogni famiglia che viene comunicata ai figli e attribuisce loro consapevolezza dell'educazione ricevuta. Questi scritti hanno valore sociale: documentano l'educazione familiare, costituiscono il patrimonio formativo dell'umanità. In ogni narrazione vi è l'impegno di ogni famiglia, un tesoro di esperienze, risposte diverse ai problemi posti dall'educazione.

La genitorialità, individuata nelle narrazioni di genitori ed educatori, diventa garanzia di solidarietà formativa, base per il patto educativo scuola famiglia.

Augusta Moletto Riziero Zucchi

Narrazioni



Emma e Edoardo: un legame unico

Emma, sei piccola, ti posso tenere tra due mani, ma le tue guance sono ben paffute e soffici! Cerco di comunicarti qualcosa, ma sei nata da poco e come fai a capirmi?

Allora mi auguro di riuscire a trasmetterti tutto l'amore che ho per te ... proprio in quel momento, tu così piccola, sembri avermi ascoltata e allora per la prima volta apri il tuo pugno e stringi forte le tue dita intorno al mio indice. Ecco, ci siamo dette tutto! Dopo questi anni il ricordo è ancora forte e come un brivido mi fa aprire gli occhi: ti osservo accoccolata vicino a me, ora sei una bellissima bimba di quattro anni che ancora mi stringe forte il dito! Non ho altro da dire: sei unica!

Edoardo, l'incrocio perfetto tra un furbetto, come lo chiamo io, e un dolce cuore di tenerezza! Essendo stato il primogenito e figlio unico per tre anni ho una marea di ricordi incredibili, ma ciò che più mi ha colpito è stato il legame che è riuscito a creare con la sorellina Emma: nonostante la gelosia che è scaturita in alcuni momenti, nonostante la sua voglia a volte di tornare ad essere "unico" per mamma e papà, nessuno può toccare la sua sorellina! Lui la protegge, le spiega le cose, le insegna tante cose di cui lui modestamente si sente già un grande esperto e ometto navigato! Edoardo ha un carattere forte e scaltro, vuole dimostrarsi sempre all'altezza e sempre il più simpatico, ma appena c'è l'occasione non si lascia sfuggire le coccole, i bacini, o anche semplicemente una chiacchierata di complicità con noi genitori, amici, insegnanti....la sua dolcezza non la tiene segreta per nessuno! Mi è appena venuto in mente quando sua sorella Emma si è fatta male sbattendo violentemente la testa: che paura per tutti noi, disperati ma risoluti nel soccorrerla, mentre lui con urli e pianti strazianti non si capacitava che la sorellina si fosse fatta male! Dopo averla medicata e curata le ho cantato canzoncine della nanna o filastrocche per rilassarla: Edoardo si è unito a me, tranquillizzandola con uno sguardo dolce e la voce soffice, accarezzandola e baciandola sulla testa. E' proprio un bravo e lui sa che quando non c'è il papà, l'ometto di casa è lui!

Mamma Roberta

Legami profondi

Non è sicuramente facile selezionare i ricordi e momenti di vita dei miei figli... ogni istante di ogni giorno è unico e prezioso. Oggi tuttavia, mi è stato chiesto di farlo e con un po' di timore e tremore chiudo gli occhi e penso a lei, a Margherita, la mia terzogenita. Margherita per me è indissolubilmente legata alla figura e al ricordo di mio padre, dolorosamente scomparso il 23 ottobre 2012. E' incredibile e unico il legame che c'è tra loro. Tra i ricordi più commoventi sicuramente vi è quello della sua testolina appoggiata per ore sul cuore del nonno già profondamente segnato dalla malattia: dove c'era lui c'era anche lei, sempre. Anche oggi, che papà è salito al cielo, Margherita lo sente come uno dei punti cardinali della sua vita. Questa estate si è persa ed è rimasta per più di mezz'ora in montagna da sola mentre il resto della famiglia e degli amici era già sceso con la funivia. Quando, dopo varie ricerche, l'abbiamo riabbracciata lei era molto serena e quasi per nulla spaventata. La sera, dopo aver ringraziato la Madonna di averci fatto ritrovare, le ho chiesto se avesse avuto paura. Lei con calma mi ha detto: "Mamma, io ho chiesto al nonno se mi aiutava a ritrovarti e lui mi ha risposto di stare tranquilla perché le mamme non perdono mai i loro bimbi... così sono andata da un signore, gli ho detto che mi chiamo Margherita e che avevo perso la mamma!

Tommaso, il mio quarto figlio, è arrivato a sorpresa nella nostra vita e ha portato una ventata di freschezza e vivacità. Mi stupisco sempre nel vedere con quanta facilità riesce a conquistarsi le sorelle e noi genitori. Ha un bel caratterino, permaloso e testardo, ma ha la splendida capacità di farti sorridere in pochi minuti. E' legatissimo a tutte le sue sorelle e al papà, che è via per lavoro tutta la settimana. Le sue giornate sono scandite in base al venerdì, giorno in cui il papà ritorna, e alla domenica, quando riparte. Il numero cinque, da contare rigorosamente sulle dita di una mano, per lui è associato ai giorni che mancano prima che torni il papà. Se penso a Tommaso penso inevitabilmente a mio marito, alla pura gioia che emanano quando sono insieme, alla complicità che hanno e a quanto si divertono.

Mamma Ilaria

I figli: una continua novità

Sono mamma di quattro splendidi ragazzini, Caterina di 9 anni, Elisabetta di 8 anni, Margherita di 6 e Tommaso di 5, e ho nel cuore una miriade di ricordi, emozioni e momenti trascorsi con loro. Margherita è sicuramente colei che più mi ha messo, e mi mette, alla prova, nel bene e nel male. Con lei, così come con gli altri, ho imparato che i figli non sono “miei” e che sono una continua novità, che, come tutte le novità, sconvolgono ogni mia giornata e occorre sempre essere disposti a ricominciare e a fare memoria del fatto che sono un dono prezioso che ho il compito di custodire e far crescere al meglio. Margherita è un tipetto tosto, con uno spiccato senso di libertà che a volte mi spaventa, come quando si è persa in funivia, e a volte mi fa veramente imbufalire, come quando non ascolta nulla e nessuno perché “sa tutto lei”! In casa è soprannominata “La Befana”, per ovvi motivi, ma ci sono degli aspetti sorprendenti in lei che mi fanno tenerezza e mi commuovono. Se vede qualcuno in difficoltà, che sia un bimbo straniero o con problemi, o il vecchietto che non sa camminare bene, o il mendicante davanti al supermercato, l’animaletto indifeso o un pino curvo sotto il peso della neve (una volta voleva scendere dalla seggiovia e scuoterlo “altrimenti gli si spezzano i rami, poverino”), si trasforma e con pazienza, tenerezza, generosità e amore tenta di aiutare gli altri con gli strumenti che ha a disposizione!

Tommaso è il mio quarto e ultimo marmocchio ed è incontenibile! Quando penso a lui mi viene in mente una giornata di sole estivo: calda, divertente, sbarazzina, affettuosa e...sfiancante! Ho tanti ricordi di Tommaso in cui emerge sempre la sua tenerezza nei confronti miei, delle sorelle e del papà, che lavora lontano da casa per tutta la settimana e che a lui manca tantissimo! Mi ha commosso il giorno in cui ho dovuto portarlo dalla dermatologa per dei molluschi, tipo verruche, che gli erano venuti sul torace. Purtroppo l’unica soluzione in questi casi è scucchiarli e l’operazione è dolorosa nonostante un’anestesia cutanea. Ovviamente la faccenda non gli garbava affatto e ho dovuto mettere in macchina in bella vista un enorme regalo impacchettato e che sarebbe stato suo ad operazione conclusa! Alla fine di tutto, con gli occhi ancora umidi di pianto, ha dichiarato che quello era il giorno più bello di tutta la sua vita. “Per il regalo?” gli domando stupita. “No, perché siamo solo io e te e tutti gli altri sono a scuola!”

Mamma Ilaria

Un bouquet di fiori

L'anno scorso per le vacanze estive siamo stati in Tunisia, la terra di origine della nostra famiglia, e abbiamo passato davvero una bellissima vacanza con il resto della mia famiglia. Il 27 luglio è il nostro anniversario di matrimonio, ma mio marito era rimasto in Italia a lavorare. Durante una telefonata con la nostra bambina Nermine, mio marito le ha ricordato che era l'anniversario di mamma e papà, quindi di chiedere alla nonna di andare a comprare un bouquet di fiori così Nermine lo avrebbe donato a me da parte del papà! Poi Nermine mi ha regalato i fiori e io sono rimasta tanto contenta, perché mia figlia, anche se è ancora piccola, pensa come una bimba grande!

Mamma Dicra

Giulia, un vero “personaggio”

La Giulia. La mia bambina ha tre anni e mezzo ed è un vero “personaggio”, o meglio, come la chiamavano le maestre di Milano, “un elemento”, insomma, come si suol dire, una piccola pierina, nel senso che una ne pensa e 100 ne fa! Si arrampica ovunque, si rotola, salta dai muri, sedie, tavoli, mobili, strilla, vuota armadi e cassetti, rompe tutto...ecc., insomma una tipa da tenere costantemente sotto controllo onde evitare danni e soprattutto corse in ospedale! Detto questo, devo però confessare che è un vero spasso, parla benissimo, fa battute da bimba quasi grande ed è di compagnia, pertanto passo con lei ed il fratello fantastici pomeriggi a giocare, colorare, in giro, al parco, a cucinare (una delle sue passioni oltre al ballo), l'importante è tenerla sempre impegnata in qualsiasi tipo di attività non statica! E' una vera mammona, molto affettuosa e coccolona, e io adoro la mattina appena si sveglia (prima che cominci a scappare per casa!) e dopo aver aspettato che il fratello, gelosissimo, sia uscito, strapazzarmela nel letto e riempirci a vicenda di baci, godermi così tutto il suo bel repertorio di moine, complimenti e frasi affettuose.

Mamma Michela

Le storie di Jems

All'inizio dell'anno Jems non voleva andare all'asilo.

Comunque, per una settimana, ogni giorno lui inventava delle nuove storie ogni giorno.

Primo giorno: Jems si è svegliato dicendo che lui perdeva gli occhi...

Secondo giorno: Jems si è svegliato dicendo che lui perdeva il cuore...

Terzo giorno: Jems si è svegliato dicendo che lui vedeva dei mostri e che gli girava la testa...

Quarto giorno: Jems diceva che perdeva sangue e che voleva vomitare...

Poi abbiamo capito che Jems aveva inventato un giochino per rimanere a casa a giocare con la playstation!

Papà di Jems

Avventure

Quando penso ai miei bambini mi vengono in mente mille momenti belli ed indimenticabili ma in questo momento ne voglio raccontare due molto significativi. Il primo riguarda il mio maschietto Nicolò che all'età di tre anni ha vinto la sua paura dell'acqua; sino a allora non metteva nemmeno un piede nell'acqua del mare o in piscina poi nell'estate 2013, piano piano ha cominciato ad entrare con tutte le gambe e poi a distendersi nell'acqua: nei suoi occhi ho letto la gioia per questa piccola grande conquista e tanta felicità. Ora sguazza come un bel pesciolino!

Il secondo episodio riguarda la mia bimba Amelia, poco più grande di Nicolò, che ha convinto i nonni a prendere un cucciolo di cagnolino. Appena portato a casa tremava ma lei l'ha tenuto in braccio e coccolato per giorni, finché il cucciolo correva felice in giardino; a distanza di un anno e mezzo, ogni volta che andiamo dai nonni (circa ogni venti giorni perché abitiamo distanti) il cane le corre incontro e le fa mille feste, come se entrambi non avessero mai dimenticato quei primi giorni insieme!

Mamma Paola

Tenerezza

È difficile scegliere un momento...però un esempio può ben essere questo: mi ha toccato nel cuore la tenerezza con cui mio figlio, mentre eravamo nella sua stanza da letto, ed ha visto un insetto, mi ha detto:

-mamma dobbiamo liberare per forza questo insetto, perche' possa tornare dai suoi amici...perché senza di lui saranno tristi.....

Ecco questo è Ianis !!!!

La mamma di Ianis

Una dolcezza di bambina

Quando è nata la mia dolcezza, bambina Malak, era una bella giornata che non dimenticherò mai nella vita.

Quando ha compiuto un anno, ha iniziato a pronunciare le prime parole e a due anni ha iniziato a formare le prime frasi.

Intorno ai tre anni ha cominciato a parlare, a capire i primi discorsi.

Malak è una bimba allegra, le piace tanto ballare e va a ritmo di musica.

Le piace moltissimo cantare... il bello è che canta in arabo con papà...

Si trucca, disegna e ha l'abitudine che mentre piange... si guarda allo specchio per vedere le facce che fa...

Mamma di Malak

Ciao mamma e papà

Ricordo con molto piacere il primo giorno di asilo. Era il primo venerdì di settembre, eravamo appena tornati dalle nostre lunghe vacanze al mare.

Avevo sentito telefonicamente la maestra Anna che mi aveva dato appuntamento per conoscerci, per capire quali fossero le dinamiche dell' "Aquilone", il materiale necessario, ecc...

Non doveva essere il primo giorno di asilo di Luca, quello! No, perché il primo giorno di asilo, nella mia testa, doveva assolutamente prevedere il giusto "inserimento", la giusta attenzione per evitare traumi dovuti al distacco...

Per farla breve, quella terrorizzata e bisognosa di accoglienza ero io, non mio figlio!

Perché, ricordo benissimo, da che Luca ha conosciuto le maestre, ha visto tutti quei bambini e tutti quei giochi bellissimi, ci ha guardati (c'era anche papà) e ci ha detto:- "Io voglio stare qui a giocare!!! Ciao mamma e papà, ci vediamo dopo!"-

E in un attimo la preoccupazione ha lasciato spazio a tanta felicità!

Mamma di Luca

Ricordi

1990. Era il 1990 quando per la prima volta sono entrata a far parte dell'allora "Scuola materna Giovanni Pascoli", meglio nota come "scuola di via Combattenti".

Ho capito subito, anche grazie alla collega Rita Maraner, che era una scuola familiare, a dimensione di bambino. L'aria che si respirava era serena e tranquilla e le famiglie fiduciose e collaborative; ciò era sicuramente favorevole alla messa in atto di interventi educativi mirati ai bisogni dei loro bimbi. Mi hanno accettato da subito e così ho capito la fortuna che ho avuto: quella di poter "lavorare" e vivere in una scuola monosezione. Lavorare sì, perchè per me è un lavoro, ma soprattutto una passione educare i bambini che, anche se così piccoli, sono in grado di arricchirti e di gratificarti per ogni gesto che fai, anche quando ti arrabbi per le loro marachelle.

Ho conosciuto bambini con i caratteri più svariati e non sempre è stato facile gestire alcune situazioni, ma con prove, strategie e, qualche volta, forse anche sbagliando, mi sono sempre messa alla prova, ho sempre cercato di dare il meglio di me.

Spero di esserci riuscita e mi emoziono sempre tanto quando incontro per strada ex bambini ormai quasi adulti che mi chiamano e mi abbracciano, o quando vengono a scuola a trovarmi e si ricordano di me. Allora mi dico che sono riuscita a dare loro sì qualcosa, a costruire, a trasmettere affetto. E questo mi ripaga di tutto ciò che inevitabilmente talvolta ti rattrista in campo professionale.

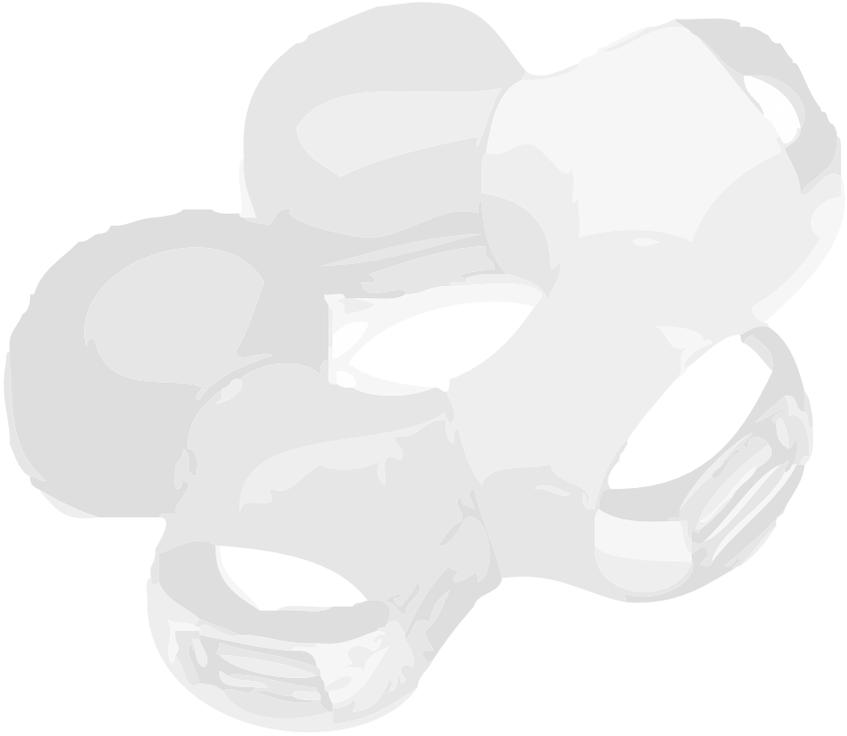
Quando la direzione ci ha dato la possibilità di cambiare nome alla scuola abbiamo optato per il nome attuale: "L'aquilone", il titolo di una poesia del Pascoli. Abbiamo acquisito un'identità ben precisa e non come appendice del vecchio istituto magistrale.

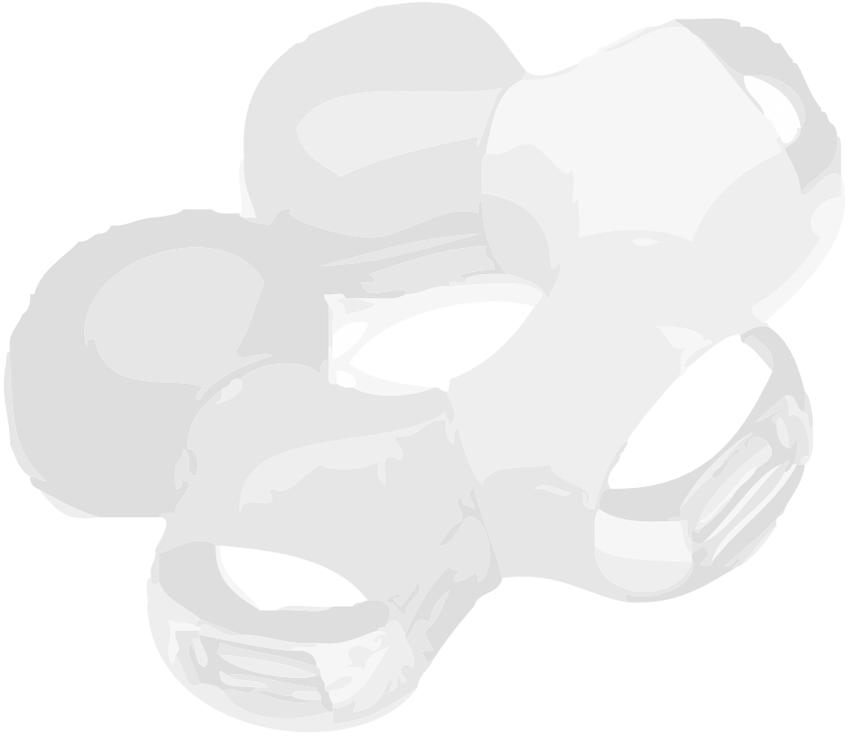
Purtroppo, per svariati motivi, è stato deciso di chiudere la nostra scuola e ciò mi rattrista molto, perchè è rimasta l'unica scuola dell'infanzia monosezione, che forse poco economica ai fini della gestione, ma sicuramente era un investimento per l'educazione degli uomini e delle donne di domani, del nostro futuro, non perchè migliore di altre scuole, ma con una realtà completamente diversa, dove veramente la continuità scuola famiglia è tangibile, e dove bambini con difficoltà riescono a crescere quasi come fossero a casa.

Mi resterà comunque un ricordo che mi riempie il cuore, quello di tutti i bambini

e delle loro famiglie che ho avuto modo di conoscere in tanti anni di servizio, anni volati in un batter d'ali, ma che mi hanno permesso di essere oggi quella che sono. Grazie a tutti voi.

Con affetto Tiziana Leli





Hanno collaborato:

Licia Filippi – Vicedirettrice 2° Circolo Scuole dell’Infanzia

Francesca Poveda – AEB, Coordinatrice Progetto Pedagogia dei Genitori

Augusta Moletto – Responsabile scientifico Metodologia Pedagogia dei Genitori

Riziero Zucchi – Responsabile scientifico Metodologia Pedagogia dei Genitori

Anna Visentin – Insegnante

Tiziana Casarotto – Insegnante

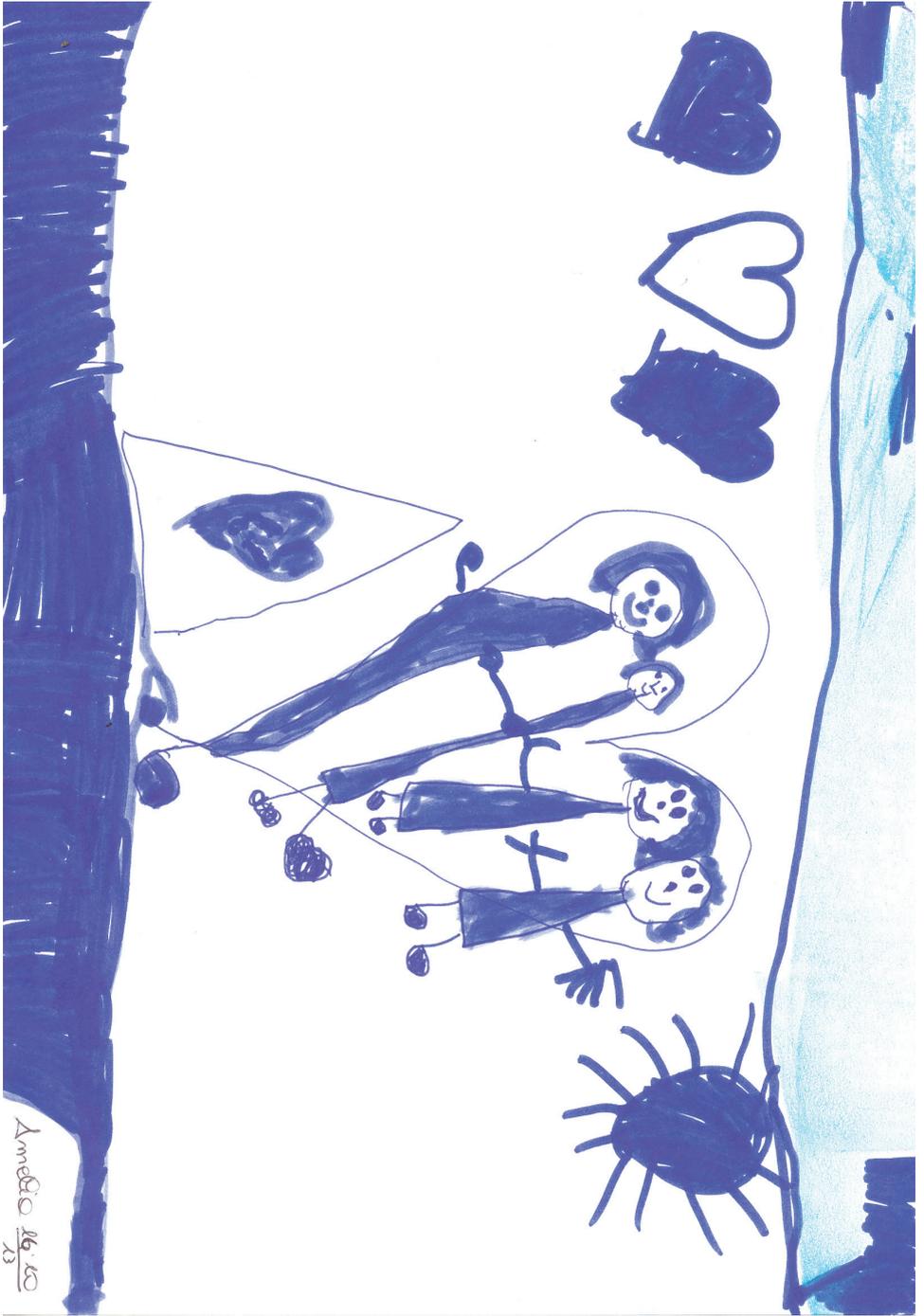
Tiziana Leli – Insegnante

I genitori dei bambini della Scuola dell’Infanzia “Aquilone”



PUBBLICAZIONI METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI A BOLZANO

- La valorizzazione delle competenze educative della famiglia, Pedagogia dei Genitori – Bolzano. A cura di A. Venturato e F. Poveda, Bolzano 2008, Associazione AEB.
- La legalità inizia in famiglia. Metodologia Pedagogia dei Genitori, A. S. 2007/08, Associazione AEB.
- Orientamento e educazione alla scelta. Metodologia Pedagogia dei Genitori, Bolzano, A. S. 2007/08, Associazione AEB.
- Un anno di Pedagogia dei Genitori. Bolzano, A. S. 2009/10, Intendenza scolastica italiana.
- Il patto educativo scuola famiglia. Metodologia pedagogia dei Genitori. Bolzano 2011, Intendenza scolastica italiana.
- Ali e radici - Istituto comprensivo Bressanone, Intendenza scolastica italiana.
- “Per allevare un bambino ci vuole un villaggio” - ISPC Dobbiaco 2012, Intendenza scolastica italiana.
- Metodologia Pedagogia dei Genitori – Elternpädagogik – ISS “Gandhi” – Merano 2012, Intendenza scolastica italiana.



Amelio 16/10/13

